



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

*Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

### ULTIMATUM DELLA FORBICE

Come sapete, la *Forbice*, a nome della Sicilia, fece le sue osservazioni alla nota di Ferdinando Bomba, e adesso, a nome della stessa Sicilia forma il suo *ultimatum*, onde vedere come aggiustare alla meglio questa vertenza—Suol dirsi: meglio accordo magro, che sentenza grassa dunque meglio finirla ora con far qualche sacrificio, anzichè vincere combattendo, e chi sa quando! Peraltro meglio oggi un pollo che domani una vitella, meglio oggi una transazione mediocre, che domani una vittoria completa. Taluni gridano: *guerra guerra*, taluni si protestano che non vogliono transigere...che ci volete fare?...costoro mi fanno ridere!—Già sono gli avventati che vogliono guerra! e quand'anche fossero tutti i due milioni Siciliani, sariano tutti avventati, io per me sono per la transazione e quindi mi affretto a scrivere l'*ultimatum*...Per far vedere poi che la Sicilia non è così inflessibile, come si dice, mi studierò di scrivere un *ultimatum*, che sarà il più plausibile, al quale Ferdinando non potrà nè aggiungere nè levare una sillaba—Le condizioni sono brevi, precise, insomma sono le seguenti:

Art. 1. Per stabilire una pace stabile e duratura il re di Napoli fra due ore matematicamente

richiamerà le truppe stanzianti attualmente in Messina.

Art. 2. Fra quattro ore matematicamente lascerà Napoli, come Luigi Filippo lasciò la Francia.

Art. 3. Fra sei ore matematicamente abbandonerà l'Europa.

Art. 4. La Sicilia in tal caso gli accorderà la facoltà di potere riedificare il regno di Gerusalemme, come fece Giuliano Apostata, o di farsi monaco come fece Carlo V. o di farsi quillottinare come Luigi XVI (che sarebbe la miglior cosa).

Art. 5. Sarà concesso (se lo vuole) a Ferdinando *Birbone* di rivedere la terra che ebbe la disgrazia di dargli luogo di nascita, ma chiuso in una gabbia di ferro, nella quale dovrà fare il giro dell'isola, affinchè egli colle proprie orecchie senta ciò che tutti i Siciliani cantano di lui, incominciando da quelle canzoncine che dicono:

'Na palummedda bianca ec.  
 Colle gambe del Borbone  
 Il tambur si batterà ec.  
 Maledetta quella donna  
 Che il Borbone abbraccierà ec.

e terminando con quello interminabile codazzo di termini *affettuosi* ed onorevoli che gli si dicono giornalmente.

Art. 6. Ferdinando *Birbone* sarà obbligato d'indennizzare la Sicilia delle spese della guerra, pagandogli tutti quei milioni che egli tiene rinchiusi nel banco di Londra, e che pur sono raccolti dal sangue Siciliano succhiato da quell'arpia nel corso di 17 anni.

Art. 7. La Sicilia generosa, rammentandosi esser dovere di un'amma nobile

*Parcere subjectis, et debellare superbos*

accorderà piena amnistia a quell'iniquo, e a tutta la sua diabolica razza, e cancellerà dalla sua memoria quel nome infame, non volendo essa degnarsi di punire uno di coloro

A Dio spiacenti ed ai nemici suoi.

La Sicilia non degnerà di parlare più di un individuo che non merita altro che disprezzo, perchè

Misericordia e giustizia lo sdegnano.

La Sicilia a questi patti lo cacerà al diavolo, come lo caccia al diavolo la Forbice, che ormai è stufa d'intrattarsi di soggetto così schifoso, e la finisce con dire

Non ragioniam di lui, ma guarda, e passa.

#### SICILIANI! FRATELLI!

La patria minacciata di nuovo dall'empio Bombardatore, dal re dei saccheggi, delle rapine, dei tradimenti, della distruzione, ci chiama, e le nazioni tutte ci guardano, stanno ad aspettare da noi il suggello della nostra vittoria.

Non mentisce a se stesso cuore Siciliano, ed ogni Siciliano deve esser convinto, che non sarà mai la vittoria completa, finchè un croato di Napoli calpesterà questo suolo divino, finchè l'infame tiranno non cadrà trafitto da un pugnale.

Siciliani! Eroi!

Oggi è il tempo di raddoppiare i nostri sforzi, stringerci nell'amplesso dell'unione fraterna, ed esporre in olocausto il sangue alla salvezza della patria.

Vecchi, giovani, corriamo ad imbrandire le armi *VINCERE O MORIRE* sia il nostro pensiero, il nostro giuramento.

Tremi! Tremi! chi ha fatto versare tanto sangue innocente, chi ci uccise i fratelli, trucidate le inviolabili vergini, e trafitti colla bajonetta i ministri dell'Altare.

Vile, indegno del nome Siciliano, chi non prenderà le armi in difesa della patria, e che starà ad attendere dal sangue fraterno la propria salvezza.

È scoccata l'ora tremenda pei tiranni; i popoli han bevuto a lenti sorsi il calice dell'amarezza; la misura delle iniquità è già ripiena. i limiti abbattuti, le catene spezzate, la libertà spiega dappertutto il tricolore vessillo, i popoli lo han giurato di *VINCERE O MORIRE*, e la voce del popolo, è voce di Dio. Siciliani! noi saremo felici, speriamo in noi, e in Dio, non ci fidiamo nelle promesse degli stranieri, noi volendo siamo più potenti d'ogni straniero; uniamoci tutti come un sol uomo...All'armi...Salviamo la patria...Armiamoci. Corriamo..Vogliamo, l'ercica Messina la sventurata sorella ci chiama, all'armi...Iddio ha giudicato i tiranni, Sicilia sarà libera.

#### UN PROGETTO DI ABOLIZIONE

Mi viene un'idea. Voi sapete benissimo che io non so tenere segreto alcun pensiero che possa, a mio credere, arrecare del vantaggio. Ecco mi dunque a voi,

Tra gli altri ministri noi abbiamo un ministro d'interno e sicurezza pubblica—Per l'*interno*, sta bene, perchè ci dev'essere un ministro che curi l'*interna* amministrazione; ma per la *sicurezza pubblica*, sta male, malissimo, ed è una cosa pregiudizievole e dannosa in questi momenti. *Probo propositionem.*

Ditemi un poco, se noi non avessimo a far la guerra, se non avessimo un'armata, se non avessimo armi e fortezze, e non avessimo bisogno di valerci delle armi, delle fortezze, e dell'armata, che necessità ci sarebbe di un ministro della guerra?

Se non avessimo rendite pubbliche, e patrimoni nazionali ad amministrare, se non avessimo impiegati a pagare, dazii a riscuotere, che bisogno ci sarebbe di un ministro delle finanze?

Se non avessimo nessuna relazione al di fuori della Sicilia, a che ci gioverebbe un ministro degli affari esteri?

*Ita a pari*, non essendoci delitti in Sicilia, che bisogno abbiamo noi di un ministro della pubblica sicurezza?

Come, non succedono delitti in Sicilia? mi direte voi, cioè voi non me lo direte certamente, perchè voi lo sapete meglio di me, ma se non me lo direte voi, potrebbero dirmelo quelli che stanno al di fuori, come sarebbero i nostri candidi vicini di Napoli, e in conseguenza io sono in dovere di rispondere a quelli che si trovano fuori per *urbem et orbem*. Si signore, in Sicilia non succedono delitti di nessun genere, in Sicilia godiamo la massima tranquillità, e tutto questo per opera di Ferdinando Bomba—Diavolo, tu scherzi?—direte voi—Non signore, non scherzo, e non canzonzo, io dico sul serio: la nostra completa tranquillità la dobbiamo al Borbone, ed il paterno cuore *bombig-no* dev'essere estremamente soddisfatto di essere riuscito in quello che egli si proponeva nel suo candido spontaneo decreto col quale voleva rimettere l'ordine e la pace nella sua amata (*amata!!!*) patria. (Le bestie feroci hanno patria?) Mi spiego meglio.

In Sicilia, come in tutti gli altri paesi del mondo c'era qualche pregiudizio, anzi a dirla meglio, c'era qualcheduno spregiudicato, che non poneva grande importanza a distinguere i pronomi *tuo* e *mio*, *vostro* e *nostro*, e spesso li adoperava promiscuamente. Più, in Sicilia non di rado succedea qualche rissa, perchè il carattere dei Sicilliani è simile a quello che il mio collega Orazio descrive di Achille:

*Impiger, iracundus, inesorabilis, acer*

e ben lo può dire l'*amatissimo* Ferdinando Bombone che al 12 gennaio 1848 provò

..... Siccome sa di sale

Lo pane altrui,

come disse l'onorevole mio preopinante Alighieri.

Or bene, dacchè il paterno cuore di Bomba si benignò di stendere la benefica mano sopra i suoi *traviatissimi sudditi* (di Gerusalemme), dacchè scrisse quel *gran decreto*, come dice Norma, in Sicilia non si ode più un furto, sono terminate le risse, gli alterchi, le inimicizie le dissenzioni. Tutti i reati sono in *abbonamento sospeso*; unico pensiero in tutti, la guerra; unico affetto, odio al *Birbone*.

Or, se in Sicilia non succedono reati, grazie al paterno decreto bombardatorio, a che serve tenere un ministro di Pubblica Sicurezza? Non essendoci la causa, non ci dovrebbe essere l'effetto. Si tolga adunque questo ministero durante la guerra, perchè l'odio al Borbone basta a mantenere nella più perfetta tranquillità.

## NECESSITA' DI UNA LEGGE

(*Art. comunicato*)

La legge sulla pubblica istruzione non si è ancor fatta, ed alcuni municipj la fecero essi e maravigliosamente tolsero le scuole primarie e secondarie, e così decretarono la legge sulla istruzione. Cammarata ne diede il primo esempio. Vi esistea un Liceo sino alla Rettorica fondato dal benemerito cittadino Pietro Panepioto ad uso dei due vicinissimi comuni di Cammarata e S. Giovanni. Il cessato governo per avviso della Commissione onde completarlo vi aggiunse la cattedra di filosofia col soldo lieve di *onze ventiquattro a carico di amendue* le Comuni. Il Consiglio Civico di Cammarata pensò torre la stessa, ossia que' pochissimi assolutisti che soglion regolare le cose di quei montanari trascinarono pel muso la maggioranza cittadina contadina. V'era chi dicea che la filosofia si studia dai ricchi e non dai poveri; un'altro sostenea la logica e la filosofia essere simili allo studio della lingua Araba od Ebraica, perchè per lui tale scienza è lingua Araba; un terzo aggiungea, che dovea la cennata scuola abolirsi come monumento della passata tirannide. Il presidente ed altri consulenti si opposero, e mostrarono uua supplica dei

padri di famiglia, i quali ne chiedevan la continuazione. Si votò l'articolo, a maggioranza fu escluso pel risparmio comunale, ed invece si aggiunse un secondo predicatore quaresimalista, ed un terzo usciere comunale condottato. *Spectatum admissi risum teneatis amici?*

Si rimediò all'inconveniente dell'abolizione delle scuole primarie con un saggio apposito decreto, che impone di continuare nel modo, con cui si trovaron costituite. Ora si attende il decreto per le secondarie e per la conservazione de' Licei.

### NOTIZIE

**GERMANIA**—Il numero dei rappresentanti, che ora si trovano all'Assemblea di Francoforte, monta a 538, dei quali 110 Austriaci, 193 Prussiani, 68 Bavaresi, 20 Sassoni, 24 Annoveresi, 26 Wurtemberghesi, 19 Badesi, 12 Assiani del Granducato, 11 Assiani dell'Elettorato, 11 di Schleswig, Holstein, e Lavemburg, 6 del Meklemarg, 6 di Nassau, 5 di Lussemburgo e Limburgo, 5 d'Oldemburgo, 4 di Brunnschweigh, 10 dei Ducati Sassoni, 19 di diciannove altri piccoli stati. I deputati usciti o assenti sono 186, la maggior parte Austriaci.

**TRIESTE** 11 febbrajo—Per poco che uno getta lo sguardo intorno a se non può che dividere con noi il tristo presentimento allo spettacolo che offre l'Impero mentre scriviamo. Vienna sempre sotto l'incubo di uno stato eccezionale, ma sempre teatro di fatti addinotanti un sordo, profondo malcontento, e sempre invasa da nuova inopia; Pesth, Lemberg, Milano in istato di assedio: guerra continua, inutile a Venezia, la Lombardia fuggiasca non doma: l'Ungheria in ritirata, non vinta: l'Istria e la Dalmazia, irritate: Trieste paurosa, la Corte ancora profuga; l'Assemblea sfiduciata: la banca nazionale viva d'ippocrisia: il credito pubblico sempre in fondo: i liberi d'ogni luogo od offesi, o disprezzati: lo Slavismo che padrone dell'Impero, baldo, forte d'armi proprie, orgoglioso delle vittorie riportate, domanda in premio del sangue sparso e delle fatiche durate, e dei pericoli corsi quelle libertà istesse, per le quali fu suscitato a combattere gli altri popoli. E come negargli

ciò che egli può prendersi? E come non negarlo a lui, e negarlo agli altri?

(Positivo)

### LA LEGIONE UNIVERSITARIA

Ci è pervenuto un indirizzo nel quale ci si dice che moltissimi giovani già sottoscritti per la Legione Universitaria hanno presentato ad un deputato la petizione per fare approvare dal Parlamento la formazione di questo corpo. La Legione Universitaria chiede di essere mobilizzabile colle medesime leggi con cui si mobilizza la Guardia Nazionale.

Noi non trascuriamo di proclamare ad alta voce che la formazione di questo numeroso corpo sarebbe sommatamente in questi momenti, sì per l'ajuto materiale che arrecherebbero col loro numero, sì ancora per l'influenza morale che eserciterebbe sull'intero popolo questo drappello di giovani ardentissimi che volontariamente si prestano ad affrontare i più gravi pericoli per la indipendenza della patria.

Siam persuasi che quel signor deputato che ha nelle mani questa nobile e generosa offerta non tarderà a presentarla al Parlamento, affinchè la patria possa trarre subito vantaggio da così forte ed imponente istituzione.

*Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano.*